A Pitigliano tutti gli ebrei (3) fan festa

Viaggio nella microcomunità nel giorno che celebrava in Europa la cultura ebraica

Leoncarlo Settimelli

Irith Gabrieli del Duo Klezmer in un concerto in Germania

Ieri si è celebrata la terza gio rnata europea della Cultura ebraica. Dal Portogallo all'Ucraina, dalla Svezia alla Grecia, ventidue paesi hanno offerto mostre di oggetti sacri e profani, cibi della tradizione, suoni di orchestrine klezmer, visite guidate nelle sinagoghe, conferenze. Anche da noi, naturalmente, ci sono state tante e ricche manifestazioni, cioè in quella «I-tal-yah» che in ebraico starebbe a significare «isola della rugiada divina».

E' una etimologia dai più ritenuta immaginosa, ma gli ebrei italiani la citano con piacere, richiamando la benedizione che Isacco invocò sulle terre del figlio Giacobbe: come a dire che qui da noi ci sono stati e ci stanno bene, nonostante la storia abbia riservato loro parecchi tiri mancini. Così, in quarantotto località, dal Piemonte alla Toscana, da Cagliari a Trieste, a Siracusa è stato tutto un proliferare di iniziative.

Una mini-Gerusalemme

Le comunità più forti, come quella di Torino, Firenze, Roma, Bologna, Genova, hanno varato i programmi più intensi. Ma può capitare che uno vada a Pitigliano, in quella che è stata definita «la piccola Gerusalemme», e si trovi di fronte ad un programma piuttosto intenso, specie considerando che gli ebrei, in questa cittadina toscana, sono solo tre, dai cinquecento che erano alla metà dell'800: la signora Elena Servi, suo figlio, che è fidanzato con una ragazza cattolica e suo nipote. Ma è arrivata l'UGEI, cioè l'unione dei giovani ebrei d'Italia a dare man forte e il programma ha visto la rappresentazione del dramma *A Shed*, il demone di Tishewitz, di Olek Mincer, con l'autore anche in scena e con le musiche eseguite a Massimo e Gabriele Coen. Il programma prevedeva inoltre visite guidate alla Sinagoga e al bel cimitero che si incontra prima di salire verso il paese, con le sue lapidi bianche e i singolari monumenti funerari che vi spiccano.

Noi così piccoli

Elena Servi dice di essere particolarmente felice che tra tutte le feste di questa giornata europea appaia anche quella di Pitigliano. «Così piccoli, noi…» dice sorridendo e stringendosi nelle spalle E' sempre disponibile, lei non più giovanissima, a raccontare, guidare, illustrare. Così dopo una visita alla restaurata Sinagoga, dove molti, anche dagli Stati Uniti, vengono a sposarsi, e al piccolo museo che si apre lì accanto, mi porta a vedere il forno delle azzime, al quale si accede da una scala distante dal tempio. stupefacente: scavati nel tufo, si aprono ambienti incredibili, e non c'è solo il forno delle azzime ma anche una pietra sulla quale si macellavano le carni per renderle kasher, cioè conformi alle leggi (a Pitigliano si produce poi anche un vino kasher, che arriva su molte tavole italiane). Attraverso alcuni fori nel tufo bianco da sembrare gesso, si intravedono poi altri camminamenti che fanno rassomigliare l'ambiente a una sorta di formicaio. Qui, durante l'ultima guerra, si nascosero in molti, e non solo ebrei e questo luogo diventerà presto anche la sede della mostra di oggetti e testimonianze ebraiche. E' una visita che consiglio davvero.

> In tutto il continente mostre di oggetti sacri e profani, orchestrine klezmer. A Pitigliano l'Ugei ha messo in scena un dramma

Torniamo verso la Sinagoga e la signora Servi mi mostra una lapide posta all'esterno. Riporta i nomi di coloro che sono stati annientati nella Shoah e «vede quel nome lì?», mi fa, indicandomi quello di Lelia Bemporad, «quella è la mamma di Marcella». Marcella è la ragazza della quale ho raccontato le vicissitudini nel libro "Dal profondo dell'inferno-Canti e musiche al tempo dei lager", narrando che i genitori vennero portati via da Firenze e uccisi in non si sa quale campo di concentramento. Ho sempre cercato di figurarmi come dovevano essere fisicamente, se alti o bassi, se vecchi o giovani. Restavano figure sfuocate, lontane. Ora che la signora Servi mi indica quel nome, e mi dice che Lelia Bemporad era nativa di Pitigliano, mi sembra che il destino giochi proprio dei brutti scherzi, oppure belli, e mi pare che nulla accada per caso. Dovevo proprio venire qui per incontrare la mamma di Marcella? Altri nomi mi sfilano dinanzi, ricordandomi ad esempio che l'avvocato Lattes di Firenze – con il quale, quasi ogni mattina, ci incontravamo in Tribunale, io per le mie attività di cronista, lui per le sue di penalista - mi parlava sempre,con orgoglio, di suo figlio, Franco Fortini, il poeta. E qui i Lattes sono stati tanti, come appunto i Bemporad, i Colombo, i Moscati, i Paggi, i Servi. E i Sadun, un nome che si associa ad una stagione d'oro della Fiorentina, intesa come squadra di calcio, che vinse il suo scudetto del '57 proprio con un centravanti di nome Sadun.

Torino, non dimenticare

Sono microstorie, le loro, perché qui non sono nati i Levi, o i Ginzburg, o i Terracini, o i Moravia-Pincherle, o i Castelnuovo-Tedesco, i Sereni, i Rosselli, nomi che hanno lasciato segni giganti nella nostra storia. Ma anche la storia ebraica ha le sue piccole ingiustizie. E giacché ho parlato di sport, vorrei ricordare – in tempi di Mondiali – che il grande allenatore del Grande Torino, quello dei cinque scudetti, fu l'ebreo ungherese Ernst Egri Erbstein, costretto dalle leggi razziali di Mussolini a lasciare la città con due figlie piccole e una moglie malata. Ma persino durante la guerra, dopo avventurosi viaggi attraverso l'Europa nazificata, Erbstein riuscì a restare in contatto col presidente Novo e a fargli comprare i Mazzola, i Loik e a mettere insieme una squadra che nel dopoguerra fece sfracelli. Sua figlia è Susanna Egri, grande danzatrice, che nel dopoguerra, tornato alla guida della squadra, papà andava a trovare in camerino quando accadeva che il Torino giocasse nella città dove la figlia si esibiva. Credo che Torino, pur così ricca di tradizioni ebraiche, abbia dimenticato quell'allenatore, dopo aver cercato di italianizzarlo in «Ernesto Egri», e farebbe bene a rendergli omaggio per quei cinque scudetti guadagnati dai granata sotto la sua guida. Anche lui venne sconfitto dalla collina di Superga, insieme a tutta la squadra e all'equipaggio dell'aereo.

> Attraverso alcuni fori nel tufo si intravvedono altri camminamenti, quasi un formicaio. Qui, durante l'ultima guerra molti si salvarono

Ne racconto la storia alla signora Servi e lei mi dice che suo nipote sarà felicissimo di apprenderla, insieme a quella di Sadun, perché è un grande seguace del calcio e lo inorgoglirà il sapere che personaggi così straordinari appartengono alla propria stessa radice.

Una canzone per la strage

E le racconto un altro fatto. Il 2 agosto ci sarà a Bologna un concerto per ricordare, come ogni anno, le vittime della strage alla stazione. Quella per cui la destra voleva cancellare la parola «fascista» accanto a «strage». Ebbene, è stato fatto un concorso internazionale per una composizione musicale e la giuria, della quale fa parte anche il maestro Salvatore Accardo, ha premiato un brano intitolato Il violino invisibile, ispirato dalle canzoni *Ninna nanna del figlio nel crematorio, Musulmano raccattacicche* e *Corale dal profondo dell'inferno*, che ho avuto lo strazio ma anche l'onore di pubblicare nel mio libro sui canti dei Lager.

È stato il compositore Daniele Gasparini, di Scapezzano di Senigallia, a trarne una composizione nuova che la giuria ha ritenuto degna del primo premio e di esecuzione.

Il brano verrà eseguito dallo stesso Accardo e dall'orchestra e mi pare, questa vittoria, un bel segno dell'intelligenza degli uomini, credenti o non credenti che siano. Intelligenza del compositore, intelligenza della giuria. IL 2 agosto, grazie alla musica di Gasparino e al violino di Accardo, le vittime della strage fascista di Bologna si salderà idealmente alla Shoah: luoghi diversi, date diverse, mani diverse, ma una identica matrice.

TUTTO WIMBLEDON.

Il grande tennis in esclusiva su StreamTV.

Solo StreamTV porta tutto il grande tennis direttamente a casa tua. I campi internazionali più prestigiosi, le sfide più difficili, gli appuntamenti più esclusivi, a cominciare dallo storico torneo di Wimbledon, con tutte le partite maschili e femminili. E in più, tutti i tornei maschili del Masters Series: da Miami a Montecarlo, da Roma ad Amburgo, da Toronto a Cincinnati fino a Madrid e Parigi. Emozione, agonismo e competizione aspettano solo te.

* Canone noleggio decoder gratuito per 12 mesi (pari a 6,90 € al mese).
Costo attivazione SmartCard 49,00 € una tantum, anziché 78,00 €.
Dal 26 agosto 2001 il decoder di StreamTV è diventato unico grazie all'attivazione automatica del Simulcrypt via satellite.
I canali interattivi di StreamTV, l'EPG e la Pay per View sono fruibili solo con il decoder di StreamTV.
Tutti gli abbonamenti ai servizi di StreamTV sono annuali. Offerta valida dal 01/06/2002 al 30/06/2002 non cumulabile con le altre in corso.

IL DECODER UNICO INTERATTIVO TE LO PAGA* STREAM TV.

Informati al 199-100300
Il costo della telefonata (esclusa IVA) è lo stesso da tutta Italia. 4,60 centesimi di €/min. Lun-Ven 16,30/8,00, Sab 13,00/8,00, festivi tutto il giorno. 11,88 centesimi di €/min. Lun-Ven 8,00/18,30, Sab 8,00/13,00,
e abbonati presso i rivenditori StreamTV.
www.stream.it

STREAM TV
LA TV DELLE GRANDI PASSIONI